

SIGNORE, DA CHI ANDREMO?

SCEGLIERE E SEGUIRE GESÙ CRISTO È SCEGLIERE LA VITA

È l'ora della scelta: Dio o idoli? Il primato di Dio o il primato dell'io? *Sottomissione* per servizio e per amore o



soggezione per paura e *subordinazione* per inferiorità? Seguire Gesù per rimanere e per stare sempre con Lui o voltarsi indietro e andarsene lontano da Lui, abbandonandoLo, perché la Sua Parola è seria, impegnativa e richiede responsabilità e costanza per ascoltarLa ('obbedirla': *ob audio*) ed eseguirLa? Come il Popolo, liberato e giunto nella Terra della promessa, a Sichem, ha dovuto scegliere Dio unico e potente rinunciando gli idoli stranieri, così i Cristiani, discepoli di Gesù, ogni giorno devono scegliere o Dio o mammona; o la mondanità carnale o il Vangelo della gioia e della libertà; o Cristo, Via, Verità e Vita o il mondo del peccato e, dunque, autodistruzione e morte. *'Questa Parola è dura'* (Gv 6,60) e *'da quel momento molti dei Suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con Lui'* (Gv 6,66). La Parola del Signore sarà per noi sempre *spada a doppio taglio*,

'vivente ed efficace', più affilata di qualunque spada e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore (Eb 4,12). La Parola vivente è Cristo, Logos, Sapienza, Verbo Eterno di Dio. È questione di vita o di morte, di libertà o di schiavitù, di grazia o di peccato, di gioia o di tristezza, sceglierLo per seguirLo e per restare per sempre con Lui o rifiutarLo, lasciarLo, abbandonarLo per altri dei (idoli) che conducono alla morte eterna. Accettare Gesù, nel segno del Pane, non fu e non è certo una cosa facile! Gesù, con questo discorso, non solo ha fatto mormorare - e fa mormorare - di Sé molta gente, ma ha perso molte simpatie, molti amici e molti discepoli e agli stessi Apostoli, che manifestano momenti d'incertezza, dice, assai chiaramente: *potete andarvene anche voi, resto solo, non importa*; ma ciò che ho detto è vero! Non è 'l'opinione' della maggioranza che rende una cosa vera. Dio non è frutto di maggioranza o di minoranza: è Verità assoluta, anche, se da molti rifiutato. Concludiamo e accogliamo, come dono e responsabilità, le splendide Domeniche di questa estate, *'Liturgie vive del vero Pane'*, tema appassionante e centrale del mistero cristiano, che ci hanno fatto riscoprire e vivere l'estate della fiducia e dell'amore. Le consegniamo e le accogliamo nel nostro cuore, le custodiremo e le vivremo per sempre, tutti i giorni della nostra vita pienamente *eucaristica*. E come gli Apostoli, che sanno rispondere alla precisa domanda di Gesù, *'volete andarvene anche voi?'*, senza incertezza e nella gioiosa e luminosa professione di fede, rispondiamo anche noi: *Signore, da chi andremo se ti lasciamo?* Nessuno è come Te. Ti abbiamo conosciuto e crediamo in Te, perché sei *il Santo di Dio!* Da nessuno potremmo andare! Tu solo hai e sei Parola di vita eterna! **Signore, da chi potremo andare?** *"Nessuna Parola umana ci allontani da Te, unica fonte di verità e di vita"*, ci fa pregare la Liturgia. Ora, dopo il lungo ed affascinante discorso di Gesù sul Pane vivo disceso dal cielo, con la solenne auto rivelazione conclusiva e riassuntiva, *'lo sono il Pane vivo disceso dal cielo'* da mangiare se non vuoi morire, ecco la Sua provocante domanda che esige immediatamente una risposta dai discepoli: *'Volete andarvene anche voi?'*. Anche per voi questa Parola è dura? È dura la Parola o sono induriti i vostri cuori e ottuse le vostre orecchie? Signore, ma da chi - dove potremo andare? Fuori di Te è il vagare senza senso e senza meta. Tu solo hai parole di vita per noi, perché Tu sei Parola di vita eterna e sei Fonte di verità! Reazioni a confronto: rifiuto o accoglienza, incredulità o fede. Gesù, Pane di vita, chiede una fede incondizionata.

Prima Lettura Gs. 24,1-2a.15.18b **Quanto a me e alla mia casa, decidiamo di servire il Signore!**

Convocata l'assemblea, Giosuè parla al Popolo, 'ricordando' tutti gli avvenimenti più importanti della storia biblica, da Abramo a Mosè, dal passaggio del Mar Rosso al dono della terra (vv 2-13 omissi nel testo liturgico) e lo invita ad operare una scelta decisiva e netta tra Yhwh e le altre divinità: servite Dio, Santo e Geloso, ed eliminate tutti gli altri dei dalla vostra vita e dal vostro cuore. Giosuè chiede al Popolo di dichiararsi su quale Dio vuole servire e, così, lo pone di fronte ad una scelta radicale e ad una grande responsabilità. Dopo aver avuto in dono la 'promessa' terra, *"dove scorre latte e miele"*, non possono vivere di eredità, devono scegliere a chi vogliono appartenere e di chi vogliono essere (servire). La scelta libera di servire il Signore implica il dover abbandonare radicalmente gli altri dei, idoli! Risuona la risposta del popolo che, messo di fronte alle sue responsabilità, solennemente proclama: *noi vogliamo servire il Signore*. Il tutto si svolge a Sichem (luogo di

culto situato a circa 35 km da Gerusalemme), dove Giosuè si rivolge a tutta l'assemblea del popolo, che liberato dalla schiavitù d'Egitto e dopo un lungo e travagliato cammino nel deserto, guidato dallo stesso Giosuè, è appena entrato nella terra promessa. È chiamato questo popolo, ora, ad una scelta chiara e netta, tra vita e morte: Yhwh, il solo che lo ha liberato, condotto e fatto entrare nella terra promessa o gli altri dei stranieri? Riaffermando che *'quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore'* (v 15b), Giosuè interroga tutto il popolo, coinvolgendolo alla scelta radicale: *'decidete voi chi volete servire!'* (v 15a). Solenne e chiara, pronta ed unanime è la risposta impegnativa del popolo: *'anche noi serviremo il Signore perché Egli è il nostro Dio'* (v 18). Il verbo *'servire'* nel testo è la parola chiave, ricorre *ben 16 volte* e corrisponde a fidarsi di qualcuno ed a lui affidarsi, scommettendo su di lui, ad ascoltare la sua voce e obbedire ai suoi comandi. *Servire Dio*, allora, equivale a vivere nella libertà, mentre, chi sceglie di servire gli idoli stranieri, sceglie la schiavitù e la morte. Scegliere di servire e di seguire il Signore è, perciò, scegliere la libertà e la vita.



Salmo 33 *Gustate e vedete com'è buono il Signore*

Gli occhi del Signore sui giusti, i Suoi orecchi al loro grido di aiuto.

Il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, Egli salva gli spiriti affranti.

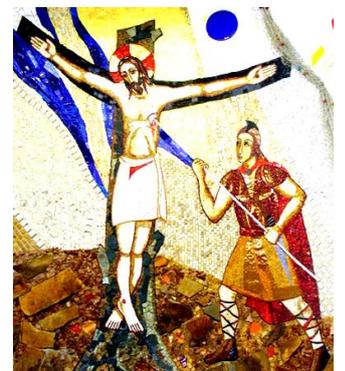
Chi sceglie di servire il Signore, come fanno *i giusti*, i quali riconoscono *il primato* di Dio nella propria vita, aderendo all'alleanza con Lui, *vedrà e gusterà* la bontà del Signore, *non resterà deluso* (v 6), sarà protetto ovunque (v 7) e *nulla gli mancherà* (10). Mentre *i malvagi*, che disprezzano e rifiutano la Sua alleanza, a causa della loro autosufficienza, si autocondannano alla morte eterna. *Gli occhi* del Signore sono rivolti verso i giusti e *'i Suoi orecchi al loro grido'*. È l'umiltà del giusto, dal *'cuore contrito'* (piuttosto che ferito!), a determinare la *'vicinanza'* del Signore, al contrario di quanto accade per l'empio.

Seconda Lettura Ef. 5,21-32 *Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore del Signore,*

voi mariti amate le vostre mogli come Cristo ha amato la Chiesa

Paolo completa l'elenco dei *comportamenti saggi*, iniziato Domenica scorsa. I cristiani, che vogliono *'comportarsi non da stolti, ma da saggi'*, non solo devono vivere sempre *in rendimento di grazie*, cioè, essere *euharistunes* (v 20), ma, anche, devono essere, *hypotassòmenoi*, *"sottomessi gli uni agli altri nell'amore di Cristo"* (v 21). Punto di partenza e chiave di lettura corretta del brano, dunque, è l'invito-impegno che l'Apostolo rivolge a tutti i Fratelli di *"essere sottomessi gli uni agli altri"* nella relazione vicendevole e amorevole, in conformità all'atteggiamento di Cristo che si è abbassato, si è umiliato, si fece povero e *'obbediente fino alla morte e alla morte di croce'*. In una parola: ogni fratello cristiano deve assumere lo stesso stile di *'sottomissione'* reciproca e vicendevole, quale via concreta per realizzare il *comandamento dell'amore fraterno*, in conformità a quanto viene richiesto anche in Rom. 12,16: *"abbiate gli stessi sentimenti gli uni verso gli altri"*; in Gal. 5,13: *"mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri"* e in Fil. 2,3: *"ciascuno di voi con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso"*! Perciò, è *'sottomesso per amore'* colui che liberamente e oblativamente, si mette a servizio e a disposizione degli altri solo perché vuole il loro bene! Questo è il senso pieno e completo e deve essere la missione dei cristiani, ai quali la Parola vivente continua a *'comandare'* a ciascuno di noi e a tutti noi: *"nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri"*! ***Questo mistero è grande!*** L'amore *unitivo* e *fecondo* dei Coniugi deve *'somiigliare'* ed essere sacramento dell'amore di Cristo per la Chiesa, Suo Corpo, alla quale si è donato totalmente per farla tutta bella e renderla Sua degna sposa. *La vita coniugale* è comunione e non sottomissione, nel senso di *soggezione* e di *subalternità femminile*; è il progetto grandioso che non crea *'due'* schiavi, ma *'una'* libertà in due persone. La vita coniugale, fa dell'unione tra l'uomo e la donna il *'segno'* dell'amore che Cristo dona alla Chiesa. Pertanto, l'amore coniugale dei cristiani deve essere come l'amore di Cristo per la Chiesa. Paolo prende dolorosamente atto della situazione di disuguaglianza esistente tra marito e moglie nella società del suo tempo e annuncia e proclama la comunione, annullando la sottomissione come subordinazione o soggezione. Unica *'sottomissione'* possibile, è al *'modo'* di Cristo, che è Capo della Chiesa, Suo Corpo, perché dà Se stesso per lei. *"Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore del Signore"* come il Signore! ***Credere è servire*** il Signore, in ogni momento e contesto della vita! *L'ambito familiare*, oggi, è presentato dalla Lettera come uno dei *luoghi più privilegiati*, in cui il credente può

vivere il Mistero dell'amore di Cristo per la Chiesa e può concretizzare, così, *il suo servire* il Signore. L'unione-comunione tra l'uomo e la donna è il 'segno' rivelativo e testimoniante della Chiesa che è amata da Cristo. **Amore coniugale dei cristiani come l'amore di Cristo per la Chiesa.** L'amore di Cristo per la Chiesa, per la quale ha dato Se stesso, è e deve essere il fondamento dell'amore del marito verso la propria moglie. Questo amore si esprime, si testimonia e si attualizza nella *sottomissione reciproca*, alla quale i cristiani sono chiamati: nel rispetto ('timore') di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri. *'Come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così le mogli ai mariti'* (v 24). Al di là che questa sottomissione delle mogli ai mariti, risente dalla concezione culturale del tempo, qui non è *sudditanza* e *subalternità* della moglie nei confronti del marito, che come Cristo, Capo del Corpo, la Chiesa, e che per lei ha dato Se stesso per salvarla, così l'uomo – marito – capo deve dare se stesso per la moglie, come ha fatto Cristo - capo per la Sua Chiesa, Suo Corpo. Altro che padrone, sfruttatore e dominatore della moglie! Egli *deve donarsi* tutto - come Cristo fa per la Sua Chiesa - alla sua donna, che è 'sua' perché dono ricevuto e non è oggetto di possesso! Nel Vangelo, vengono infranti i codici familiari del tempo: il marito è *capo* della moglie (corpo), non nel senso di dominio assoluto su di lei, ma nella sua capacità di un amore così grande *nella misura* dell'amore di Cristo per la Sua Chiesa. E siccome *'i due diventeranno una sola carne'* (v 31), il marito, capo del corpo, quando ama la moglie, ama il proprio corpo. Il Matrimonio è il Sacramento del 'mistero grande' dell'amore che Cristo realizza e attualizza a favore del Suo Corpo, la Chiesa. Questo amore senza misura di Cristo, Capo della Chiesa, Suo Corpo deve essere *la fonte* e *la misura* del matrimonio cristiano, dei due che 'si sottomettono' l'uno all'altro nella reciprocità, fino a crescere nell'unione vitale della comunione in una sola carne. Dunque, *la reciproca sottomissione* è servizio per amore e si fonda sul *servizio – amore* che Cristo ha per la Chiesa, per la quale ha dato la Sua vita! Anche *la reciprocità* dei coniugi deve essere la stessa di Gesù con la Chiesa: Egli è Capo della Chiesa, Suo Corpo, ed 'è il suo Salvatore' (v 23b), perché 'ha dato Se Stesso per Lei' (v 25b). In concreto, è carità, amore che serve per amore nella pazienza, con umiltà e magnanimità. **È rispetto assoluto dell'altro.** È scelta libera e responsabile di vivere la propria missione 'sotto' e conforme alla volontà di Chi ti ha chiamato e fedele alla finalità per cui ti è stato affidato il compito! *La sottomissione* è, perciò, conformità alla volontà di Dio e fedeltà al Suo disegno. La sottomissione, dunque, è assumere la piena responsabilità nel compito assegnato a ciascuno: il figlio deve fare *il figlio*, la madre *la madre*, il padre *il padre*, la moglie *la moglie*, l'uomo *l'uomo*, la donna *la donna*! *L'amorosa sottomissione*, inoltre, è scelta libera ed ubbidienza fedele e coerente al disegno di Dio su ciascuno di noi. La stessa Parola dice che la nostra vita deve essere messa 'sotto' e 'a servizio' della 'missione' ricevuta e nella fedeltà assoluta alla chiamata! Il verbo *hypo-tàsso*, infatti, suggerisce l'idea d'*ordine* e di *giusta organizzazione*. Il *giusto ordine* da ristabilire nella comunità - vuole dirci Paolo - è la signoria di Cristo, grazie alla quale, tutto è *sottomesso* a Dio. Sottomissione, dunque, come amore e fedeltà! Non si è, forse, 'sottomessa', Maria, alla Parola? E Gesù, il Figlio di Dio, non 'stava loro sottomesso'? (Lc 2,51-52). La "sottomissione", dunque, è la scelta libera e responsabile di vivere la propria "missione" "sotto" lo sguardo di Dio, 'in ordine' e 'secondo' il Suo disegno e nella fedeltà al Suo volere. Mai è *soggezione*, atto subito da un altro più forte e più potente che toglie la libertà e la dignità. È 'sottomesso' chi obbedisce a Dio, del Quale ci si fida e dal Quale accoglie il suo compito particolare e personale per il bene degli altri. Quindi, i genitori devono essere sottomessi a Dio, per aiutare il figlio a vivere la loro sottomissione e la loro obbedienza, come ha fatto Gesù con il Padre e con Maria e Giuseppe. Questa reciproca e amorevole 'sottomissione' è accoglienza della Parola e fedeltà al compito particolare affidato alla responsabilità personale di ciascuno per il bene di tutti. Credere, infatti, è servire il Signore in ogni momento e in tutti gli *ambiti* di vita! Quello familiare è il *luogo* privilegiato nel quale il credente può vivere e annunciare il Mistero dell'amore di Cristo per la Chiesa, Suo Corpo, per la quale ha donato Se Stesso, e può attualizzare e testimoniare, nei fatti e nella verità, il suo *servire* il Signore proprio nell'essere, *liberamente* e *per amore*, sottomessi *gli uni agli altri* nel Suo santo volere ('timore').



Vangelo Gv 6,60-69 **Questa Parola è dura! Volete andarvene anche voi?**

Dopo il rifiuto 'mormorante' dei Giudei, ecco la mormorazione e le resistenze da parte dei Suoi 'discepoli' che cominciano a scandalizzarsi e ad opporsi a quanto Gesù offre e propone e molti 'tornarono indietro e non andavano più con Lui' (vv 60-65). I Dodici, interrogati direttamente da Gesù se vogliono andarsene anche loro, per bocca di Pietro, riaffermano e rinnovano la loro adesione alla Sua persona: *'Tu hai parole di vita eterna e*

noi abbiamo creduto e conosciuto che Tu sei il Santo di Dio' (vv 67-69). Gesù aveva chiesto ai Suoi 'discepoli' una risposta di fede libera, responsabile ed incondizionata nella Sua persona, autorivelandosi 'Pane vivo disceso dal cielo da mangiare per poter vivere eternamente', viene rifiutato con l'irresponsabile e colpevole 'scusa': 'questa Parola non possiamo ascoltarla e seguirla, è dura'! Il che vuole significare: non possiamo accettare il Suo dono, perché altrimenti ci dobbiamo impegnare ad autodonarci! Avevano sperato da Lui insurrezioni popolari e militari contro i romani, ed, ora, Egli si presenta e si rivela *Corpo* da spezzare e *Sangue* da versare! Non è questo che ci aspettavamo! Ce ne andiamo a cercare, altrove, qualche altro messia che finalmente ci libererà dal giogo dei romani invasori e occupanti la nostra terra! Si rivolge, ora, Gesù direttamente ai Dodici e Pietro fa da portavoce a tutti gli apostoli e lo professa 'il Santo di Dio'. Ma dove potremmo andare a girovagare, se Tu solo sei la Via, la Verità e la Parola di vita eterna? Il Popolo della prima Lettura risponde "lungi da noi l'abbandonare il Signore...", gli Apostoli rispondono al Signore, che li invita a scegliere: "Tu hai Parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che Tu sei il Santo di Dio". Gesù esige la fede in Lui, una fede che comporti, non accettazione passiva, ma sia fondata nell'adesione totale al Suo mistero. **La fede stessa è dono che richiede disponibilità, apertura alla grazia, ascolto obbediente e fiducia incondizionata e adesione.** La chiusura del cuore al mistero di Dio prelude al rifiuto della fede. Nell'*indurimento* del cuore, anche il linguaggio chiaro diventa *duro ed incomprensibile* e comincia, allora, quella 'mormorazione', come stile di chi vuole semplicemente rifiutare Dio, perché, sospettando di Lui, rifiuta la comunione con Lui. **La fede, infatti, è decidersi ad entrare in relazione coinvolgente e in comunione assimilante con QUALCUNO!**

Ti voglio dire, Gesù, grazie perché Tu non ti adegui, come noi, ai desideri degli uditori, per compiacerli ed accrescere la Tua popolarità e la tua fama! Il Tuo linguaggio è chiaro e limpido, come un bambino! Risulta duro per i duri di cuore e di cervice. Lo ribadisci e non cambi neanche una virgola! Grazie perché non ti imponi e, perciò, non vuoi trattenere a forza alcuno, neppure quelli che hai scelto! Ci lasci liberi e non vuoi catturare nessuno! Sei libero nel Tuo amore e lasci libero chi ti ascolta. Mi lasci libero di seguirti o di andare altrove! Sei grande Gesù e potente, anche in questo. Ma dimmelo, dove andremo - cosa faremo lontano da Te? - Vuoi andartene anche tu? Con questa domanda mi richiedi un'adesione più personale e incondizionata alla Tua amabile persona. Non mi chiedi solo 'se credo', ma se ho deciso di non volerTi seguire più e di non voler stare e rimanere più con Te! Seguire e stare e rimanere con Lui, vuol dire chiaramente che devo abbandonare i miei idoli, le mie vie distorte, il mio comodo e adattabile modo di pensare e di agire accomodante, fatto sempre su mia misura, per i miei profitti e soddisfazioni, ad uso e consumo. Allora, è questo il momento per scegliere: devo permettere alla Grazia e Sapienza di questa Parola di mettere ordine nella mia vita.

L'interrogativo di Gesù al plurale ('volete andarvene anche voi?'), devo ascoltarlo e rispondervi *al singolare*, chiedendomi: 'io ho deciso di andarmene da Gesù?'. Probabilmente, nei fatti e in certi miei comportamenti, già me ne sono allontanato! Ma ora *voglio rimettere ordine* nel mio cuore, nella mia mente e nel mio agire. Tutti noi, che ci proclamiamo, Suoi discepoli, dobbiamo ascoltare questa *provocatoria* domanda di Gesù, sentirci interrogati come comunità e come singoli: tutti e ciascuno dobbiamo lasciarci mettere in 'crisi' e in gioco da questo *divino interrogativo*. Dopo averLo ascoltato, la folla comincia a 'mormorare'! E tu? 'Mormorare' - dice Gesù - "non giova a nulla", mentre "è lo Spirito che dà la vita"! Chi resta prigioniero della sua *autosufficienza* e chiuso nella sua mentalità 'carnale', non potrà mai accogliere la Sua proposta e *se ne va*, mormorando e mugugnando: 'è dura questa Parola!' Chi, invece, si lascia *attirare* dal Padre e *guidare* dallo Spirito, sceglie di aderire intimamente a Cristo, sapendo che lontano da Lui non c'è *Via, Verità e Vita!* Ma, come non seguirTi, come non fare comunione con Te? Dove lo trovo UNO speciale ed UNICO come Te, Gesù?

CAPIRE E SEGUIRE GESÙ, PAROLA VIVENTE DI DIO, È DONO ESCLUSIVO DEL PADRE

"Il Cristo, Tua Parola vivente, è la Via che ci guida a Te, la Verità che ci fa liberi, la Vita che ci riempie di gioia" (Prefazio della Preghiera Eucaristica V/B). La fede non è il sapere delle verità astratte, imparate a memoria e recitate a cantilena! La fede è dono di Dio che ci viene incontro in Cristo Suo Figlio e ci offre la grazia di aprirci alla comunione con Lui, Padre misericordioso. È decidersi a permettere a Cristo Gesù di assimilarci a Lui per vivere per Lui e con i Suoi stessi sentimenti e guardare il mondo con il Suo sguardo di amore oblato. Fede è permetterGli di entrare in noi e trasformarci fino a poter esclamare con Paolo: "Per me il vivere è Cristo" (Fil 1,21) e, perciò, "Io vivo, ma non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me" (Gal. 2,20).

